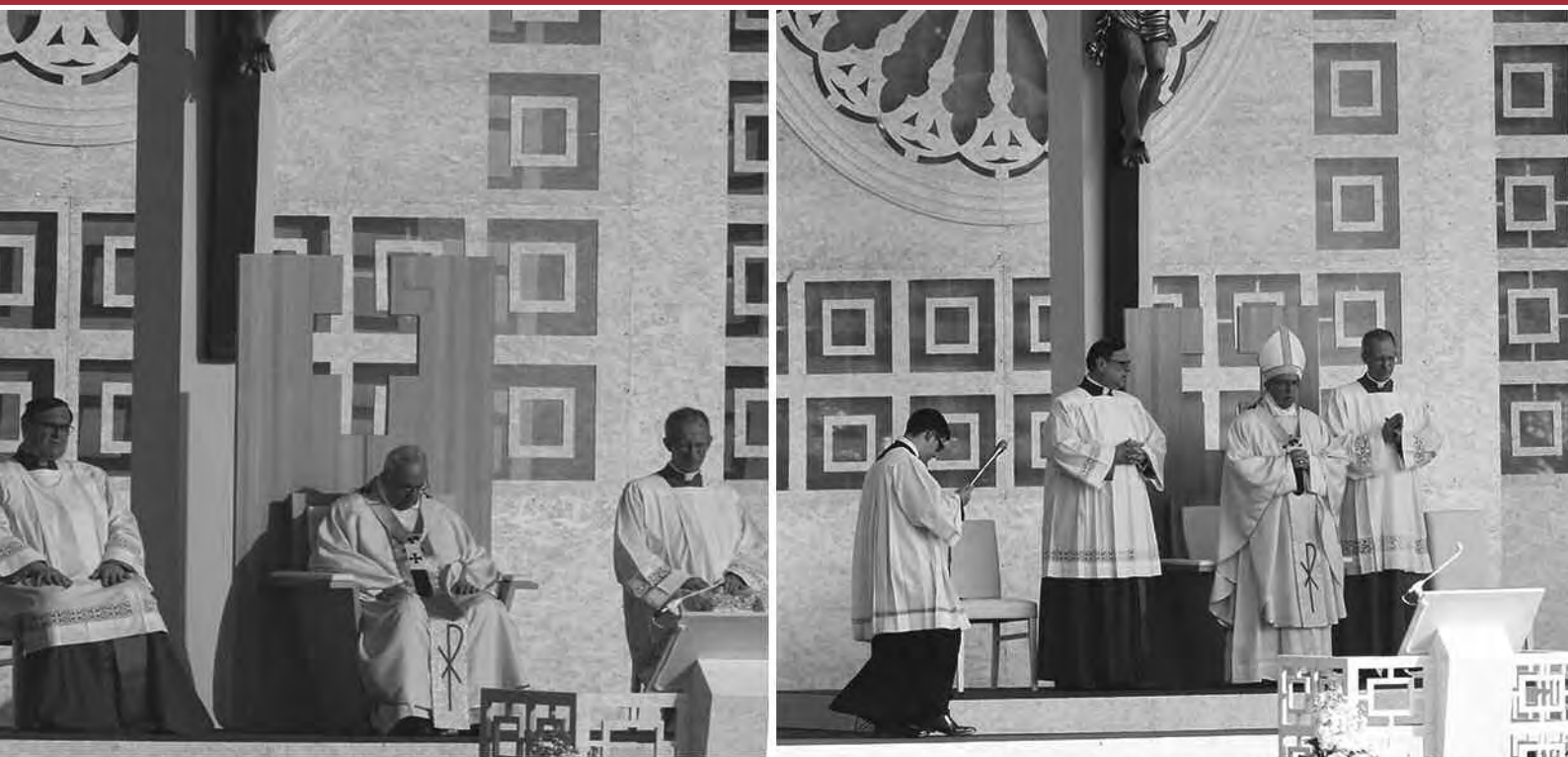




il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P. - D.L. 353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art 1 comma 2, DCB Milano



Sommario

- 3 **“Mi sono sentito a casa...” Grazie a te, papa Francesco!** [don Silvano Provasi]
- 4 **Cronaca di febbraio e marzo**
- 12 **La visita di papa Giovanni Paolo II a Monza** [Intervista a cura di Angelo Maria Longoni]
- 14 **I pontefici e Monza: alcune tracce e immagini di un legame secolare** [G. Confalonieri e F. Levati]
- 17 **L'esperienza raccontata da un “R.O.L.”** [Angelo Maria Longoni]
- 19 **Seguire la Croce è anche assumere un impegno sociale e civile** [Intervista a cura di Luigi Losa]
- 21 **Rendiconto economico 2016** [a cura del C.A.E.P.]
- 23 **Storia, funzioni e attualità degli Alabardieri del Duomo** [Carlina Mariani]
- 25 **La realtà è più importante dell'idea** [don Carlo Crotti]

Hanno collaborato

Don Silvano Provasi, Sonia Orsi, Sarah Valtolina, Marina Seregni, Federico Pirola, don Carlo Crotti, don Enrico Rossi, Giovanni Confalonieri, Carlina Mariani, Anna Maria Vismara, Laura Scirè, Fabrizio Annaro, Angelo Longoni, Fabio Cavaglià, Nanda Menconi.

Un grazie particolare a chi distribuisce “Il duomo”: Carla Baccanti, Giorgio Brenna, Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Andreina D'Ambrosio, Rita Fogar, Josetta Grosso, Paola Mariani, Anna Maria Montrasio, Giovanna Motta, Teresina Motta, Pinuccia Ogliari, Mariuccia Pessina, Carla Pini, Annina Putzu, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Bruna Vimercati, Mariuccia Villa.

Copertina foto di Fabrizio Radaelli

“Mi sono sentito a casa...”

Grazie a te, papa Francesco!

In attesa di meglio meditare il valore e la ricchezza del dono della visita di papa Francesco nella nostra diocesi e nella nostra città, tentiamo di esprimere qualche prima impressione e proposito di rinnovato impegno, perché questo evento possa esprimere e custodire qualche segno visibile di gratitudine, stupore, desiderio di rinnovamento spirituale e sociale di cui tutti abbiamo particolare e urgente bisogno. Come ogni “*visita pastorale*” anche quella di papa Francesco è stata un’occasione d’incontro, di festa, di ascolto, preceduto e seguito da un “*pellegrinaggio*” che ha generato in molti conforto, conferme ed orientamenti di fede e di vita, capaci di offrire ragioni ed impegni per una rinnovata speranza che animi uomini e donne, giovani ed anziani, genitori e figli che, nel quotidiano, cercano di compiere la volontà di Dio, mentre accolgono ed affrontano le sfide del tempo e della nostra società, cercando di scoprire la sacralità e la profonda umanità della storia “sacra” che siamo chiamati a vivere.

La nostra città ha vissuto una *vera giornata di festa*. Dimenticando facilmente i temuti limiti della bloccata viabilità, abbiamo sperimentato come il camminare insieme verso una meta sa coinvolgere tutti, piccoli e grandi, in un “*pellegrinaggio*” che genera immediata simpatia, condivisione, desiderio di ospitarci reciprocamente, perché lo spazio amichevolmente condiviso genera un rinnovato gusto per la buona relazione. E’ sorto quasi spontaneamente il desiderio di dialogo e di raccontare i segni di vita buona che sono presenti anche nella nostra città, superando la tentazione di lasciarci condizionare solo dalle notizie di male, malizie e malvagità che rendono sempre più grigie, insicure, ansiose le nostre giornate e fragili, dubbiosi e contraddittori i nostri progetti di rinnovamento personali, familiari e sociali.

Papa Francesco ha richiamato *noi preti e le persone consacrate*, ancora una volta, a sperimentare e condividere la gioia del Vangelo, richiamandoci il valore della testimonianza del beato Paolo VI nel suo attualissimo messaggio presente nella Evangelii nuntiandi. Ci ha inoltre ammoniti a vigilare su quella forma di rassegnazione che genera accidia, pigrizia, inerzia, ripetitività, incuria; fragilità che bloccano ogni tentativo di rinnovamento e coraggio di osare. Sono tutte debolezze che ci rendono incapaci di trasmettere la gioia, la fiducia e il coraggio di esprimere segni e opere di vita evangelica, capaci di ridestare le tante e condivise potenzialità di bene presenti in ciascuno di noi. Dobbiamo piuttosto temere una fede senza sfide, una fede che si ritiene già completa. “Questa fede è tanto annacquata che non serve”. Le sfide della fede invece “ci fanno crescere e ci aiutano a far sì che la nostra fede non diventi ideologica”.

Nell’omelia della Messa al parco ci ha spronati a non avere paura di abbracciare i confini e di ospitare le differenze, a non lasciarci travolgere dai ritmi frenetici del nostro vivere quotidiano che ci porta a non avere tempo per niente e per nessuno, generando la scoraggiante e diffusa sensazione di non riuscire a trovare tempo adeguato per la famiglia, per la comunità, per l’amicizia, per la solidarietà e per fare memoria, fondamento di ogni reale festa cristiana (“Ricordati del giorno del Signore per santificarlo”).

Nel gioioso *incontro di San Siro*, papa Francesco, mostrando di aver eccellentemente superato la stanchezza fisica mostrata al parco, con piglio tipicamente giovanile e familiare, ha intessuto un paterno ed incalzante dialogo con i ragazzi e i loro genitori ed educatori invitando tutti a curare, con semplicità e costanza, la crescita nella fede, per la quale ha evidenziato anche il ruolo dei nonni, l’importanza dell’ascolto dei figli da parte dei genitori, la solidarietà fra famiglie.

Abbiamo vissuto un grande e memorabile evento di grazia, di festa, di popolo che dovremo saper declinare e coniugare nel tempo, perché possa meglio illuminare e risvegliare la vita di ogni persona, famiglia e comunità familiare e civile.

Grazie papa Francesco e grazie a tutte le persone, associazioni ed istituzioni che hanno reso bella e gioiosa anche la fatica organizzativa e di animazione dell’evento.

Cronaca di febbraio e marzo

FEBBRAIO

3 Venerdì – Il crocifisso... si prepara ad accogliere papa Francesco. Conclusa la Santa Messa delle ore 8, subito dopo la tradizionale benedizione della gola nella memoria di San Biagio, Antonio e Pasquale sono entrati in azione: circondato di scale e transenne opportune l'antico e venerato Crocifisso che si trova sulla parete di retrofacciata del Duomo hanno provveduto a deporlo dai suoi sostegni e l'hanno trasportato nella Sala del Granaio, sostituendolo con quello, più piccolo, che siamo abituati a vedere al termine della processione del Corpus Domini. Ai molti devoti allarmati che sono subito accorsi in sacrestia è stato spiegato che il bel Crocifisso, dopo un breve intervento di pulizia, verrà collocato sul palco insieme con il dipinto dell'Annunciazione, venerato e custodito presso il santuario della Madonna delle Grazie, in occasione della Celebrazione che il Papa presiederà al Parco di Monza il prossimo 25 marzo.

4 Sabato – Cena S. Agata. Come di consueto, alle 19,30 ci siamo ritrovate in cripta per un momento di preghiera e di riflessione guidato da don Silvano. Ogni anno questa è l'occasione per ringraziare dei doni ricevuti nella nostra vita e invocare sant'Agata perché ci aiuti nel nostro compito di madri e di spose. Dalle 20, nel salone dell'oratorio, circa 80 signore, giovani e meno giovani, hanno cenato insieme in allegria. A preparare e a servire la sontuosa cena c'erano, impeccabili, gli uomini, che si sono distinti per la loro professionalità. Un particolare ringraziamento va a i due cuochi "stellati" Lele + Lele. Le mamme "storiche" dell'oratorio del Duomo hanno anche organizzato una simpatica tombolata; a conclusione della serata, sempre grazie alla generosità di questo gruppo, ad ogni donna presente è stata donata una primula, simbolo della vita nuova, proposta dal nostro CAV di via Zucchi. *[Gioia Sorteni]*

5 Domenica - Liturgia della luce per bambini della Scuola materna. Anche quest'anno, nel ricordo della festa della Presentazione al Tempio di Gesù, abbiamo invitato in Duomo, per una

breve ma significativa preghiera, i bimbi battezzati negli ultimi anni e i bimbi delle scuole dell'infanzia, accompagnati da alcune maestre. Abbiamo potuto pregare insieme riflettendo sull'importanza della preghiera in famiglia e anche sul valore della vita. I bimbi, anche i più piccoli,



hanno portato un cero all'immagine di Gesù, condividendo con i più grandi questo gesto che è diventato preghiera. Poi siamo andati in oratorio per fare merenda e per permettere ai bimbi di giocare e conoscersi. È stai bello vedere l'oratorio riempirsi di voci festanti e gioiose.

[Milena Rossi]

10 Martedì - Giornata del Ricordo delle Foibe. Anche quest'anno, la Santa Messa vespertina delle ore 18 ha richiamato tante persone per degnamente ricordare e superare la tentazione dell'oblio delle vittime dell'eccidio delle Foibe. La liturgia è stata presieduta dall'Arciprete che ha richiamato il valore delle memoria di questi eventi che educa a stampare nella mente e nel cuore ciò che la storia insegna per affrontare il futuro con rinnovata corresponsabilità e cura del bene comune, perché non sia mai annesso dalla violenza del male, nascosto e dimenticato. Erano presenti, oltre alle autorità civili e militari cittadine, anche i rappresentanti di diverse associazioni d'Arma e di esuli che hanno preso posto con i propri labari ai piedi dell'altare. Durante la celebrazione è stato, ancora una volta, invocato il dono della pace sulla nostra Patria, anche attraverso la significativa recita della preghiera di suffragio, composta da Mons. Antonio Santin, perché il Signore, invocato come Principe della Pace, "conceda a noi la Sua Pace, una pace che sia riposo tranquillo per i Morti e sia serenità di lavoro e di fede per i vivi". *[Alberto Pessina e Carlo Cioati]*

17 Venerdì – Il Duomo raccontato: Gli Alabardieri. Ancora una volta, numerosi curiosi ed appassionati, hanno voluto essere presenti al terzo incontro del percorso artistico-culturale “Il Duomo racconta”, dal titolo: “Storia, funzioni e attualità degli Alabardieri”. Don Carlo ha innanzitutto ripercorso le tappe che hanno segnato la storia secolare di questo corpo armato, la cui origine viene definita, in un editto di Maria Teresa d’Austria del 1763, già “immemorabile”, per poi passare la parola all’attuale comandante Giorgio Villa che, anche grazie alla presenza di due alabardieri in divisa, ha illustrato le caratteristiche delle uniformi, la struttura e le funzioni fondamentali all’interno della liturgia svolte dal corpo, unico al mondo, oltre alle Guardie Svizzere, a cui è concesso di partecipare in armi alle sacre funzioni. Don Carlo ha infine concluso l’incontro, ribadendo l’attualità ed il significato che il Corpo degli Alabardieri riveste al giorno d’oggi per la sua centenaria tradizione ed il suo compito di difesa dell’Eucarestia e delle reliquie presenti nel nostro Duomo. Al termine, i presenti hanno potuto ammirare fotografie, documenti e “diari”, custodi di questa antica e prestigiosa istituzione della nostra basilica. *[Alberto Pessina]*

19 Domenica – Celebrazione S. Cresima per ragazzi di 1^a media. Già dalle 9.30 il cortile della canonica era affollato da ragazzi, genitori, padrini e madrine tutti eleganti e visibilmente emozionati. Dopo le foto di rito i cresimandi si sono ritirati in cripta con padrini e madrine per un breve momento di raccoglimento. In seguito è iniziata la processione che ha portato i giovani in Duomo per la S. Messa. La celebrazione è stata presieduta dal vicario episcopale mons. Luca Bressan. Dopo il Vangelo don Silvano ha chiamato uno ad uno i cresimandi che hanno prontamente risposto “Eccomi!”. Successivamente nell’omelia mons. Bressan ha evidenziato l’importanza della figura del padrino, esempio e punto di riferimento, e la concreta presenza dello Spirito Santo nella vita di tutti i giorni, invitando i ragazzi ad accoglierlo anche nei

piccoli gesti. Infine i giovani cresimandi, sempre più emozionati, hanno ricevuto il sacramento della Confermazione. Al termine della cerimonia, sui gradini dell’altare, gli ormai cresimati hanno sorriso per la consueta foto con mons. Bressan e don Silvano, tutti felici e pronti per i festeggiamenti. *[Diego Pessina]*

MARZO

VISITA PASTORALE di mons. Patrizio Garascia



Lunedì 27 febbraio – Incontro Gruppi Caritativi. L’incontro si è svolto alle ore 15,30. Erano presenti alcuni rappresentanti delle associazioni caritative operanti in Parrocchia: Unitalsi, CAV, S. Vincenzo e Gruppo Missionario, accompagnati dall’assistente don Guido Pirota. Dopo la preghiera iniziale

e la riflessione di don Silvano sull’invito di S. Paolo “aspirate ai carismi più grandi”, alcuni presenti hanno esposto in sintesi le motivazioni e i principi che spingono le associazioni ad andare verso le povertà, sempre più numerose e con nuove caratteristiche e problematiche, emergenti nel nostro territorio, esortandoci però ad unire all’azione anche un approfondimento costante sulla preparazione spirituale. Di ogni associazione si è raccontato come e quando si è formata in parrocchia, l’attività, le problematiche e i risultati. Per tutti è comune il problema del ricambio generazionale. Il nostro Arciprete ci ha suggerito di non tralasciare l’aspetto formativo e di inclusione del nostro agire. Sarebbe bello, ma anche utile, che ogni gruppo caritativo riuscisse a organizzare momenti di incontro con i ragazzi della parrocchia durante i quali mostrare concretamente le varie realtà e, soprattutto, introdurli nella conoscenza ed attenzione alle fragilità sociali esistenti in parrocchia e in città. La presenza come la competenza delle catechiste aiuterebbe a definire gli ambiti di questi interventi in modo realistico, si otterrebbe così di aumentare da parte di più famiglie la conoscenza delle nostre attività e soprattutto di fornire ai nostri giovani un’alternativa di stile di

vita, più mirato alla socializzazione e alla conoscenza della vita reale nella sua completezza. Il vicario episcopale ha concluso l'incontro ringraziando per i positivi racconti che esprimono la presenza attiva e fedele di uno dei quattro pilastri fondamentali della comunità cristiana: la carità. E' essenziale che tale attività sia sempre animata anche dalla preghiera, dall'educazione costante al pensiero di Cristo e dall'apertura missionaria. Da qui emerge la necessità di mantenere un costante dialogo con la società e le istituzioni civili e la fraterna collaborazione con le diverse realtà del volontariato locale. *[Chicca Tagliabue]*

1 Mercoledì – Rito delle Ceneri. Mons. Patrizio Garascia, vicario episcopale, in visita pastorale presso la nostra parrocchia, ha presieduto il rito d'ingresso nella Quaresima e, nell'omelia, ha invitato a vivere bene questo tempo di grazia, riflettendo sul tempo impiegato per noi e per gli altri, con un forte accento all'importanza della solidarietà e della carità necessaria ed indispensabile per un buon cristiano. Maggiore deve es-



sere il tempo che ognuno di noi dedica all'altro e la quaresima è il momento giusto per aprire il cuore e ravvivarlo al calore della Solidarietà. La Santa Messa è stata preceduta da un incontro riservato ai ragazzini dell'Iniziazione Cristiana alle ore 17. L'incontro pensato da don Silvano e

guidato da don Patrizio, attraverso alcune riflessioni lette dai ragazzi stessi, partiva da un atto penitenziale cui è seguito l'ascolto della Parola di Dio, le promesse per un buon cammino quaresimale e la Benedizione e l'imposizione delle Ceneri. Don Patrizio ha parlato ai ragazzi in modo semplice, affabile, sorridente e carico di speranze per una quaresima, iniziata insieme, che porti frutti di un cammino personale e comunitario, vera scuola di fede e di comunione. *[Laura Scirè]*

2 Giovedì - Incontro Adolescenti. A partire dalle ore 19, al posto del consueto incontro di catechismo, i ragazzi di seconda e terza media, insieme con quelli delle superiori, hanno incontrato in oratorio il Vicario Episcopale di zona, in occasione della sua visita alla parrocchia. Mons. Patrizio Garascia, che si è presentato subito come don Patrizio, era molto interessato a conoscerci tutti, così abbiamo fatto un giro di presentazione, parlando brevemente di noi e dei nostri interessi. Si è passati poi a una piacevole chiacchierata nella quale si sono affrontati temi interessanti, tra cui la domanda "cosa fareste se foste sindaco di Monza?". Don Patrizio ci ha esortandati a vivere la vita di cristiani come scalatori di una montagna. Abbiamo infine terminato l'incontro mangiando tutti insieme una buona pizza.

[Diego Pessina]

Consiglio Pastorale. Alle ore 21, si è riunito il Consiglio Pastorale in forma allargata. Erano presenti, oltre al Consiglio Affari Economici, anche alcuni componenti delle commissioni Famiglia

ed Educazione, Liturgia e Comunione, Catechesi e Cultura, per dialogare con il vicario episcopale del vescovo, monsignor Patrizio Garascia. Egli ha spiegato la metodologia di questa forma di visita pastorale feriale, strutturata in tre tappe. Si è aperta con la visita del-

l'Arcivescovo del 29 novembre scorso dove sono state date le indicazioni dei temi su cui riflettere. E' iniziata, in questa settimana (27 febbraio al 5 marzo) la visita della parrocchia fatta dal Vicario che riferirà all'Arcivescovo sugli aspetti positivi riscontrati e sulle fatiche a lui manifestate durante i vari incontri svoltisi nel corso della settimana con i gruppi parrocchiali. La visita si concluderà dopo che anche la nostra comunità avrà individuato il "passo da compiere" per meglio incidere sulla vita pastorale della comunità in ordine al "celebrare, annunciare, abitare, educare e uscire", cure essenziali della Chiesa missionaria oggi. Questo 'passo' si dovrà delineare in una breve lettera che la comunità dovrà stendere e inviare all'Arcivescovo, come proposito impegnativo che emerge da tale visita. La versione finale di questo documento, accettata

dall'Arcivescovo, verrà riconsegnata in decanato con una apposita celebrazione, presieduta dal Vicario Generale il 26 Maggio. Tra gli argomenti affrontati sono da evidenziare: gli aspetti relativi alla gestione economica della parrocchia, i cammini dei gruppi adolescenti e giovani, i gruppi fidanzati, la pastorale familiare e la liturgia.

[Luisa Lorenzi]

3 Venerdì - Incontro con i residenti dell'Oasi S. Gerardo. Alle ore 15,30, dopo che il vicario episcopale e don Silvano hanno visitato il cantiere per la costruzione di una nuova struttura per la cura dei pazienti con grave forma di demenza e i malati di Alzheimer: il "Paese ritrovato", si è svolto un incontro con alcuni residenti del Centro "Oasi S. Gerardo, nel loro tradizionale appuntamento mensile, animato dall'Unitalsi. L'Oasi è una presenza speciale in pieno centro città e si trova dove sorgeva l'antica casa di S. Gerardo, dal santo trasformata in ostello per i poveri ed i malati e successiva-

mente, nel corso dei secoli, ha ospitato il primo ospedale di Monza e la prima casa di riposo per gli anziani monzesi. L'Oasi è una grande casa che racchiude tante piccole case: gli ospiti hanno la loro abitazione, la loro indipendenza ma usufruiscono della presenza di una "assistente sociale e coordinatrice" che si interessa a loro, ma si occupa anche di tante belle iniziative comuni. E' sempre presente anche una "custode sociale" che si preoccupa di fare fronte alle loro più im-



mediate necessità. L'incontro col Vicario Episcopale e l'Arciprete è stato molto cordiale e festoso e agli anziani ospiti presenti ha fatto molto piacere l'attenzione dedicata loro. Dopo questo incontro il Vicario Episcopale e l'Arciprete sono stati accompagnati a visitare l'intera struttura.

[Pierangelo Vimercati]

Incontro educatori Oratorio. Alle ore 21, nel salone dell'Oratorio, il Vivario Episcopale ha incontrato alcuni genitori, i catechisti dell'Iniziazione Cristiana ed alcuni animatori dell'Oratorio. Dopo la preghiera iniziale ed una breve riflessione di don Silvano sul testo dell'apostolo Paolo all'amico e collaboratore Timoteo ha introdotto l'incontro evidenziando il significato della sua presenza in parrocchia ed invitando a descrivere il volto dell'oratorio; le gioie, fatiche e le sfide educative emergenti. Dal confronto sono emersi principalmente tre aspetti su cui la comunità educante ritiene importante soffermarsi e crescere. L'importanza

della preghiera come strumento indispensabile per approfondire la conoscenza e amicizia con il Signore e per lasciarsi plasmare dalla Sua amorosa volontà. La spesso inconsapevole tendenza a rimanere ancorati a paradigmi passati, che oltre a non tener conto dei cambiamenti in atto e delle nuove condizioni di vita delle famiglie di oggi, rischiano di impedire a catechisti ed educatori di riconoscere ed accogliere efficacemente quelle che sono le reali e più urgenti necessità e fatiche quotidiane di piccoli e grandi della nostra comunità e non solo. Da ultimo l'importanza di un'attenta condivisione fraterna ed evangelica comunione d'intenti, che richiama continuamente ciascuno a conversione e attraverso cui la comunità si fa, a poco a poco, sempre più viva espressione della reale presenza del Signore Risorto tra noi. Mons. Garascia, durante la serata, ha raccolto con attenta partecipazione e simpatia gli spunti e i commenti emersi, ha riproposto, come utilissimo *vade mecum* e strumento di riflessione individuale, la lettera apostolica di papa Francesco, *Evangelii gaudium*, di cui ha letto ai presenti alcuni paragrafi significativi e pertinenti ai temi trattati.

[Alessandra Costanzo]

5 Domenica – S. Messa delle ore 9,30 presieduta da mons. Patrizio Garascia. Il vicario episcopale ha ringraziato, durante l'omelia, per l'accoglienza che gli ha riscaldato il cuore durante la settimana, nei vari incontri avuti e per la simpatia dei "giovani oratoriani". Riflettendo sui testi della Parola di Dio della 1^a domenica di Quaresima, ha invitato a riflettere su come il cammino quaresimale possa considerarsi un percorso che parte sì dal deserto delle tentazioni, ma che arriva fino al giardino della Resurrezione. Invitando i bambini e l'assemblea tutta a riflettere su "cosa Dio vuole da noi". Ha concluso la sua visita pastorale. La Comunità, nonostante festività e vacanze di Carnevale, si è stretta al vicario, in questo momento di verifica, di presentazione di gioie e fatiche parrocchiali, consapevole che non esistono "miracoli" o veloci risoluzioni ma con la speranza di investire nuove energie e confermare ciò che di buono abbiamo e rivedere alla luce del Signore tutto

ciò che può essere migliorato o rilanciato.

[Laura Scirè]

Assemblea Parrocchiale. Alle ore 10,30, nella Sala del Granaio, si è riunito un gruppo di fedeli per celebrare, con il vicario episcopale, mons. Patrizio Garascia, ed il parroco don Silvano, un'assemblea parrocchiale come momento conclusivo della visita pastorale. L'occasione è stata preziosa per condividere pensieri e spunti emersi durante la Visita Pastorale nel Decanato di Monza, ma anche, più in generale, per riflettere sul significato dell'essere cristiani oggi. Mons. Garascia ha esordito ricordando come Papa Francesco, in una recente omelia, con la consueta forza espressiva, abbia messo in guardia tutti noi dalla "tentazione della sopravvivenza che ci fa rinchiudere nelle nostre case e nei nostri schemi e inaridisce il cuore". Di fronte alle molteplici trasformazioni in atto nella nostra società, cerchiamo spesso rifugio nella comodità delle abitudini e dell'individualismo, "una tentazione che trasforma in minaccia e in tragedia ciò che il Signore ci presenta come un'opportunità per la missione". Missione significa "metterci con Gesù in mezzo al suo popolo, tra i malati, i carcerati, le persone sole, gli anziani, i peccatori", per testimoniare nei gesti e negli incontri di tutti i giorni i valori fondanti della nostra fede. "Il Signore non ha abbandonato né la Chiesa, né il mondo, ma ci chiede di testimoniare", ha osservato mons. Garascia, ricordando una semplice e splendida preghiera che, bambino, imparò dalle suore: "Signore, fa che chi mi vede, ti veda... Chi ha incontrato Gesù si riconosce dalla gioia e dalla simpatia che irradia intorno a sé: sicuramente non avrà quella faccia da Quaresima senza Pasqua che papa Francesco ha efficacemente descritto". Una gioia che naturalmente si deve trasformare in accoglienza, nello spirito di una Chiesa in uscita che si mette in relazione con il mondo. E' proprio sulla capacità di accogliere della nostra comunità del Duomo che monsignor Garascia ci ha invitato ad interrogarci. In sala, prontamente, due voci femminili hanno raccontato la loro esperienza personale di nuove arrivate in città, provenienti da altre zone d'Italia: già quasi al loro primo ingresso in basilica,

sono state coinvolte nella vita della parrocchia. Entrambe hanno evidenziato l'importanza che l'oratorio ha avuto per i figli negli anni dell'infanzia e dell'adolescenza. Su questo fondamentale luogo di aggregazione si sono concentrati gli interventi dei partecipanti fino al termine dell'assemblea. E' stata più volte richiamata l'esigenza di figure di riferimento stabili per la conduzione dell'oratorio, in modo da coinvolgere ragazzi e giovani in attività varie e stimolanti, per aiutarli a camminare quasi mano nella mano con Gesù.

[Anna Maria Vismara]

12 Domenica – Ritiro spirituale dei Fanciulli di 3^a Elementare. Su invito di Luigi, siamo andati a trascorrere una giornata di ritiro presso il seminario diocesano a Venegono Inferiore. Accolti con affetto, abbiamo visitato le Cappelle, la Basilica, gli spazi comuni, il Museo di Scienze Naturali ed i giardini e perfino, la camera di Luigi, con grande entusiasmo dei bambini che finalmente hanno capito ed apprezzato il percorso vocazionale da lui seguito. Abbiamo pranzato alla mensa ed abbiamo partecipato alla S. Messa con rito ambrosiano celebrata da don Enrico Castagna, che ci ha offerto disponibilità, simpatia ed apprezzata ospitalità. Pieni di orgoglio e affetto, entusiasti di vivere un momento di comunione e gioco con gli amici, i fanciulli hanno vissuto questa giornata con gioia, senza nessuna difficoltà a vivere momenti di riflessione e preghiera, favoriti senz'altro da un luogo in cui forte è il richiamo alla meditazione ed alla bellezza. Non hanno disdegnato poi di giocare a calcio con Luigi ed altri seminaristi presenti. Al ritorno, in pullman, la domanda comune ed incessante era "Quando ritorniamo a Venegono?". Sicuri di aver lasciato nei loro cuori una giornata degna di essere ricordata, i catechisti esausti, ma contenti, si sono riproposti di fare il "bis" appena possibile.

[Laura Scirè]

Ritiro dei Comunicandi. Alle ore 9,30 ben 74 ragazzi di quarta elementare e i loro catechisti si sono dati appuntamento nell'accogliente e verde casa delle suore Misericordine di Via Messa, per trascorrere insieme una giornata di

ritiro, in preparazione alla S. Messa di Prima Comunione. Dopo il preliminare e gioioso momento di accoglienza dei ragazzi in salone da parte di tutti i catechisti, la giornata si è aperta proponendo a ciascuno un "tempo speciale" d'incontro, a tu per tu, con Gesù. Davanti al Santissimo, esposto nella cappella interna alla casa delle suore, ciascun ragazzo ha potuto esprimere per iscritto pensieri, gioie e motivazioni per le quali continuare l'itinerario intrapreso e approfondire la conoscenza e amicizia con Gesù. L'assolata e ariosa giornata di domenica ha consentito di vivere generosi tempi di gioco all'aperto tra cui un'appassionante caccia al tesoro nella quale i ragazzi, suddivisi in quattro squadre, sono stati impegnati a risolvere quiz, enigmi e ad esprimere gesti significativi, legati ai diversi momenti della S. Messa. Dopo pranzo, le squadre, contribuendo ciascuna con i propri pezzi di puzzles, "conquistati" durante il gioco, hanno ricostituito su un grande cartellone, in immagini e parole, la vicenda dei discepoli di Emmaus. Come di consueto alle tre di pomeriggio il parroco don Silvano Provasi ha incontrato i genitori dei comunicandi e al termine dell'incontro ha celebrato la S. Messa in cappella, preparata e partecipata da bambini, genitori e catechisti.

[Alessandra Costanzo]

15 Mercoledì – Consiglio Pastorale Decanale. La seduta si è svolta alle ore 21, presso la Casa del Decanato, alla presenza del Vicario di zona, mons. Patrizio Garascia, per definire quel "passo" che ci è stato chiesto dal Vescovo, per "edificare comunità vive e missionarie". Gli ambiti individuati nella scorsa seduta sono due: educazione e pastorale sanitaria. E' emerso l'invito a valorizzare i sacerdoti che operano nella scuola e cercare un dialogo con gli insegnanti, per creare occasioni di incontro reale e coinvolgente che portino ad avere un quadro più completo della realtà dei ragazzi. Può essere utile mettere "a calendario" un evento annuale sull'educazione, a livello decanale, così che questo possa poi influenzare anche la pastorale delle singole parrocchie; è importante aprire il dialogo su alcuni temi che stanno a cuore a tutti. Occorre portare a un livello più adulto la pasto-

rale della salute perché è molto delicata e al tempo stesso fortemente provocatoria: servono figure spiritualmente e umanamente molto preparate, se si vuole pensare a un'azione che vada, per esempio, a rafforzare quella visita domiciliare agli anziani che negli ultimi anni si è sempre più affievolita; serve maggior coordinamento perché nei "luoghi della sofferenza" venga assicurata la presenza religiosa, sia nelle celebrazioni eucaristiche sia nel "subito dopo morte", che non deve essere vissuto come un dramma e un abbandono, ma come un momento del mistero. Al termine della discussione, don Silvano propone che sia la Giunta ad articolare nel concreto i "passi" che verranno presentati al Vescovo, avvalendosi se necessario del contributo di qualche personalità esterna al consiglio, ma operante negli ambiti individuati.

[Fausto Borgonovo]

17 Venerdì – Incontro "Il Duomo racconta: l'altare maggiore del Duomo". Il nutrito gruppo di appassionati e di assidui frequentatori del ciclo "Il Duomo raccontato..." ha avuto l'opportunità ed il piacere di apprezzare la conferenza del prof. Francesco Leone dell'Università degli Studi "Gabriele D'Annunzio" di Chieti, esperto del neoclassicismo e attento studioso di Andrea Appiani. Incominciando da un autoritratto, conservato a Brera, il prof. Leone ha brevemente tratteggiato la vita e le opere del celebre pittore milanese, protetto di Napoleone e definito da alcuni contemporanei "maggior frescante d'Europa", ponendo particolare attenzione al ciclo di Amore e Psiche che Monza ha la fortuna di ospitare nella Rotonda della Villa Reale e, naturalmente, allo splendido Altare Maggiore che troneggia nel nostro Duomo, ornato di statue e bassorilievi ed impreziosito da ametiste e lapislazzuli. Come di consueto al termine della serata è stata data ai presenti la possibilità di accedere al presbiterio per gustare dal vivo e da vicino alcuni dei particolari illustrati durante la conferenza. [Piergiorgio Beretta]

24 Venerdì – Il Crocifisso del Duomo per la Messa di papa Francesco. Poco prima delle 10, entrando in Duomo per la Messa, molti fedeli si sono chiesti incuriositi che cosa potesse signifi-

care l'insolito tramestio che animava la piazza nelle immediate vicinanze del sagrato: ben sei lavoranti facevano la spola tra un camion parcheggiato ed un gazebo montato per l'occasione, armeggiando con imballaggi, carrelli ed altre attrezzature. Si trattava degli addetti di una impresa specializzata nel trasporto di opere d'arte che, al termine della funzione, hanno provveduto a staccare con tutte le precauzioni possibili il Crocifisso cinquecentesco che si trova in fondo al Duomo; dopo averlo posizionato con ogni cura all'interno della cassa costruita per l'occasione e, una volta imbottito e sigillato sotto l'occhio vigile della restauratrice Anna Lucchini e di don Silvano, verso le 14 lo hanno caricato sul camion e trasferito al Parco di Monza, pronto per essere collocato sul palco della celebrazione papale il giorno 25. Immediatamente dopo la partenza di papa Francesco sono poi incominciate le operazioni per il trasferimento inverso che si sono concluse con il ritorno nel nostro Duomo nel corso della serata stessa circa alle 20,30. [Piergiorgio Beretta]

25 Sabato – Pellegrini al Parco. Oggi è il giorno tanto atteso, sono oltre 1.800 i pellegrini che si sono iscritti, nella nostra parrocchia, per partecipare alla Messa del Papa al Parco. L'appuntamento è per le 10 in piazza Duomo. Da qui il popolo di Francesco è partito, in testa i 34 capigruppo, alla volta del pratone dell'ex ippodromo per la grande celebrazione eucaristica. La giornata è fresca e bellissima, l'intercessione per il bel tempo chiesta da don Silvano a S. Giovanni Battista e a S. Gerardo lassù è stata davvero accolta. Grande è il desiderio di pregare con Bergoglio, tanto che già verso le 8 si formano piccoli capannelli di fedeli in piazza, alcuni partecipano alla messa in Duomo. Intanto le vie Italia e Carlo Alberto si trasformano in un grande variopinto serpentone di persone provenienti dalla stazione. Un cambio di programma s'impone, qui si corre il rischio di arrivare tardi al Parco. Una veloce riunione dei capigruppo vicino al battistero del Duomo e la decisione: si parte subito. Ogni cinquantina di fedeli viene "preso in consegna" da un capogruppo e via verso l'ex ippodromo. L'importante è essere lì a celebrare l'Eucarestia col Papa,

anche se non lo vediamo. Questo conta, ma se lo vediamo è meglio! Un colpo di fischiello segna la partenza dei raggruppamenti. Tutti composti ma in allegria e tanta trepidazione. I primi gruppi si mischiano con altri pellegrini e la fiumana multicolore s'ingrossa. In piazza Citerio si rallenta, tanta gente in coda. Altro cambio in corsa: non si entra dal viale Cavriga, meglio passare dall'Istituto d'arte. Altri gruppi ci imitano ma noi siamo in testa. Si passa dietro la Villa reale, si costeggia il laghetto e in pochi minuti siamo all'ex ippodromo. E inizia l'attesa per lo storico abbraccio con Francesco.

[Angelo Longoni]

30 Giovedì – S. Messa celebrata per le Forze dell'Ordine cittadine. Oggi la S. Messa delle ore 10, in Duomo, è stata caratterizzata dalla presenza di diversi componenti dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato, per la tradizionale preparazione alla Pasqua. L'arciprete ha iniziato l'Eucaristia, concelebata anche dai tre cappellani delle Forze dell'Ordine, ringraziando tutti per il prezioso e generoso contributo offerto durante la visita di papa Francesco a Monza, ma anche per il servizio quotidianamente svolto per la cittadinanza. Incisivo e molto impegnativo il pensiero di mons. Arciprete che invita a riconoscere che anche noi facciamo quotidiana esperienza del "popolo di dura cervice", che fatica a capire ed affrontare le situazioni complesse e drammatiche che poi generano lamento e mormorazione. Da qui il richiamo a riflettere pregando, a non stancarci nel ricordare il bene ricevuto per coltivare e lavorare su progetti di pace, ad affidarci al perdono di Dio per meglio perdonarci. Siamo tutti chiamati a delineare progetti sociali in un clima di solidarietà, uscendo dalla nostra frequente e insistente autoreferenzialità, mirando di più a donare anziché coltivare l'ansia del possedere. La celebrazione si è conclusa con la Preghiera per la nostra amata Patria e la solenne benedizione.

[Mariarosa Alfieri]

31 Venerdì – Seduta Consiglio d'Oratorio. Don Silvano ha introdotto la seduta commentando l'invito di Gesù, presente nel discorso della

montagna, a superare le diverse ansie educative che talvolta possono portare alla rassegnazione, sapendo invece accogliere le sfide che i nostri ragazzi ci pongono per educare ad una fede matura e responsabile, che sa scoprire le potenzialità di bene presenti in ciascuno, educandoci a riconoscere e tendere a ciò che è essenziale. Si è deciso che l'Oratorio Estivo inizierà il 12 giugno e si concluderà il 7 luglio. Si chiederà ad alcune mamme di aiutare nell'ora di pranzo a distribuire il cibo e pulire il salone, mentre si proporrà agli adolescenti di animare le giornate, rendendosi disponibili ad organizzare giochi, laboratori e gite. Tutte le attività sportive si stanno svolgendo regolarmente e si è sottolineato che il gruppo calcio del giovedì pomeriggio è sempre più numeroso e partecipano attivamente sotto la direzione dell'allenatore Sciffo. Per quanto concerne la catechesi si è notato, anche quest'anno, il naturale calo di presenze nella partecipazione dei ragazzi di 1 media, nel dopo Cresima e si è deciso di dividere i partecipanti, qualche volta, in due gruppi, maschi e femmine e di organizzare per loro degli incontri anche esterni alla parrocchia, per far loro meglio conoscere persone e associazioni impegnate negli ambiti sociale e caritativo. Si è pensato di proporre ai ragazzi di V elementare, il primo weekend di giugno, una serata con pizza, pernottamento e colazione nel salone dell'oratorio, nell'intento di conoscersi meglio. Si cercherà di coinvolgere i ragazzi anche nelle attività dell'Oratorio Estivo. Sr. Paola, assente per precedenti impegni assunti, ci ha inviato una mail nella quale ha riassunto lo svolgimento dell'incontro decanale dei Preadolescenti, presso l'oratorio di san Fruttuoso, in preparazione al pellegrinaggio a Roma. I ragazzi hanno risposto bene all'invito e sono stati contenti della serata vissuta tra preghiera, testimonianza, cena al sacco insieme e gioco serale. Saranno dodici i ragazzi e le ragazze di 2^a e 3^a media della nostra parrocchia che parteciperanno al pellegrinaggio. Suor Paola, per gli Adolescenti, sta cercando di invitare ad una Tre giorni insieme, accogliendo qualche proposta diocesana.

[Annalisa Fumian]

La visita di papa Giovanni Paolo II a Monza

Intervista a cura di Angelo Maria Longoni

Ricordi di Emanuele Cirillo

“Quando è sceso dall’elicottero all’auto-dromo *gli sono andato incontro*, c’era anche il cardinal Martini, ma non ho potuto trattenere le lacrime dalla grande commozione, lui mi ha rincuorato con tanta semplicità e affabilità”. L’avvocato Emanuele Cirillo, allora sindaco democristiano 47enne (dal 1981 al 1983) fatica ancora oggi a ricordare senza emozionarsi quel 21 maggio quando, come primo cittadino di Monza, ebbe l’onore di accogliere Giovanni Paolo II all’eliporto nel Parco: “Era la prima volta che incontravo il Papa e ricordo bene quella grande macchia variopinta di giovani sul rettilineo dell’autodromo. Si parlò di duecentomila persone, fu una giornata storica e indimenticabile”. Cirillo ricorda che nei mesi antecedenti alla visita di Wojtyła ci fu una preparazione meticolosa del grande evento, anche perché era ancora vivo il ricordo dell’attentato a Giovanni Paolo II di due anni prima. “Ero in contatto quotidiano con l’allora colonnello dei carabinieri Sergio Boscarato -dice l’ex sindaco-, l’attenzione era ancora molto alta”.

E, a distanza di decenni, l’avvocato monzese svela un *curioso retroscena*. “In preparazione alla visita papale ricevetti in Comune un monsignore della Curia accompagnato dai responsabili vaticani della sicurezza di Wojtyła - prosegue nei suoi ricordi Cirillo - e mi spiegarono che avrebbero voluto far transitare il corteo dal Parco a piazza Duomo, attraversando via Carlo Alberto che, però, doveva essere evacuata, tutti fuori di casa”. Qui a Monza viene un Pontefice ogni 500 anni, ha pensato l’ex sindaco, ma se per garantire la sua sicurezza dobbiamo sgomberare tutta una via, chi lo vede il Papa? A risolvere il problema ci pensò un ragioniere del Comune, “sicuramente ispirato dallo Spirito Santo” commenta con un sorriso Cirillo. “Facciamo

delle buche in via Carlo Alberto”, disse l’astuto dipendente comunale, “e diciamo che ci sono delle perdite d’acqua e dobbiamo al più presto intervenire”.

Così fu allestito un cantiere farlocco, gli uomini della sicurezza del Papa ci cascarono e Giovanni Paolo II passò da via Manzoni in mezzo a due ali di folla”. Nel 1983, racconta ancora Cirillo, il Comune stanziò 300 milioni di lire per l’evento per mettere mano alla viabilità, ai parcheggi e posizionare le transenne. “Andò tutto bene quel giorno - ricorda Cirillo - i monzesi ricordano ancora con affetto quella visita del Papa polacco, allora non fu una città blindata così come è prevista oggi per l’arrivo di Jorge Bergoglio”. E rammenta ancora quel lungo applauso della gente che accolse lui e mons. Gariboldi quando arrivarono in piazza Duomo in attesa di Giovanni Paolo II. “Fu un applauso - ne è convinto l’ex sindaco - non rivolto alle nostre persone ma alla città intera, un battimani che manifestava un grande senso di appartenenza e amore a Monza”.

Il giorno successivo, in municipio, Cirillo ricevette la visita del cardinale Carlo Maria Martini che volle ringraziare di persona il Comune per l’ottimo lavoro fatto. E regalò a Cirillo una riproduzione della Corona ferrea. “Martini amava Monza, quando diventò arcivescovo di Milano venne in Comune e ci intrattenemmo per un paio d’ore - conclude Emanuele Cirillo -, volle conoscere tutti i quartieri di Monza perché il suo desiderio era quello di avvicinarsi al popolo che il Signore aveva affidato alla sua cura pastorale”.

Ricordi di mons. Dino Gariboldi

Giovanni Paolo II a Monza: sono ormai trascorsi 33 anni da quel 21 maggio ma mons. Dino Gariboldi, allora arciprete del Duomo di Monza, lo ricorda come se fosse oggi. “La

visita di Wojtyla nella nostra città- spiega Gariboldi - avvenne nel contesto del ventesimo Congresso eucaristico che si svolse a Milano e fu preparato la settimana antecedente con un incontro coi ragazzi delle elementari e medie della diocesi in autodromo, dove era già stata allestita la tribuna per il Pontefice. Una festa che doveva culminare in una Messa celebrata in sette postazioni nel Parco. Ma scoppiò un diluvio, le strade erano allagate, ci rifugiammo in duomo e in oratorio. Anche il giovedì prima dell'arrivo di Giovanni Paolo II, e sempre sotto una pioggia torrenziale, si celebrò una Messa sul piazzale dell'ospedale nuovo". Ma per il grande giorno il cielo si fece sereno. "Il Papa-



continua don Dino- arrivava in elicottero dal seminario di Venegono e, dopo aver fatto tappa a Desio alla casa natale di Pio XI, Achille Ratti, e a Seregno, atterrò in autodromo. La folla di fedeli era impressionante, oltre 200mila persone. Tanti giovani erano arrivati il giorno prima e, dopo la veglia di preghiera, dormirono nelle tende messe a disposizione dall'Esercito".

Al termine della Messa arrivò in duomo, attraversando una Monza in festa e fermandosi al liceo Zucchi dove, quindicenne, studiò Pio XI. "Il duomo fu chiuso al pubblico - ricorda ancora mons. Gariboldi -, solo i canonici e le suore Misericordine accompagnarono Giovanni Paolo II che baciò la corona ferrea". Il Papa restò sorpreso quando don Dino gli spiegò che l'ultimo grande personaggio ad essere incoronato con la corona del ferro fu Napoleone. "Ma proprio Napoleone?", chiese Wojtyla. Poi l'uscita in piazza Duomo, con 8mila fedeli ad attenderlo.

E, dopo un "discorso breve ma importante", la partenza per Sesto San Giovanni per incontrare gli operai. La lunga giornata ambrosiana di Giovanni Paolo II si concluse alla Scala di Milano.

Due anni prima della visita in Brianza, il 13 maggio del 1981, Alì Agca attentò alla vita di Giovanni Paolo II quindi, "per la visita a Monza - ricorda monsignor Gariboldi - fu messa in campo una grande operazione di sicurezza, in città vennero controllati anche i chiusini delle strade, rammento ancora i cecchini piazzati sulle piante dietro le tribune dell'autodromo e addirittura sul solaio dell'attuale sede del Decanato.

La mattina seguente don Dino partecipò ad una concelebrazione del Papa alla periferia di Milano: "C'era anche madre Teresa di Calcutta, oggi santa come Giovanni Paoli II. Pure lì la pioggia non ci risparmiò, eravamo coi piedi nel fango". Poco tempo dopo Gariboldi incontrò Giovanni Paolo II a Roma in occasione di una visita diocesana, il papa aveva ancora vivo il ricordo di Monza: "Quanti giovani in autodromo", disse con un sorriso soddisfatto a don Dino. E oggi arriva Francesco, un papa entrato nel cuore di tutti. "Da Pio IX in poi -conclude monsignor Gariboldi- dalla crisi del potere temporale dei papi, abbiamo avuto dei pontefici che si sono inseriti al momento giusto del rispettivo contesto storico, creando un vero rapporto da pastore con i fedeli. Siamo abituati a considerare i papi come grandi maestri e tutti lo sono.

Ma Bergoglio, arrivando da un'esperienza originalissima in terra argentina, si esprime anche con un atteggiamento pastorale del tutto inedito, come un buon parroco attento ai suoi fedeli".

I pontefici e Monza: alcune tracce e immagini di un legame secolare

Giovanni Confalonieri e Fabrizio Levati

Papa Gregorio magno

Il rapporto tra il Duomo e i pontefici romani ebbe inizio proprio dalla nascita della chiesa monzese, nei primi anni del VII secolo, all'epoca della regina Teodolinda e dei Longobardi. Secondo fonti coeve e la tradizione fu proprio il grande papa di quegli anni, san Gre-



gorio Magno, a regalare alla regina Teodolinda il chiodo della crocefissione di Cristo e moltissime altre sacre reliquie. Papa Gregorio vide nella regina un alleato fondamentale per pacificare la chiesa dell'epoca, divisa dalla diffusione dell'eresia ariana in particolare tra le popolazioni germaniche che si erano stabilite nella penisola italiana. Il ruolo di papa Gregorio di benefattore del Duomo è ben simboleggiato dalla statua che si trova di fronte all'altare della Madonna del Rosario. La statua è opera di Marco Mauro, artista attivo agli inizi del XVIII secolo, e rappresenta il pontefice, incoronato del tiregno, che tiene nelle

mani la Corona ferrea e la porge in dono e venerazione ai fedeli monzesi.

In Sagrestia si possono ammirare quattro medaglioni ad affresco che raffigurano i busti di quattro pontefici che ebbero legami specifici con la chiesa monzese. Papa **Giovanni XXII** (papa dal 1316 al 1334) che raccomandò che il tesoro del Duomo, che all'epoca era stato portato nella sede papale di Avignone, fosse custodito con maggiore cura e ne ordinò il ritorno nella città di Monza, cosa che però avvenne qualche anno dopo la sua morte. Il secondo busto rappresenta **papa Sisto V** che, con una bolla pontificia del 1585, restituì all'Arciprete e al Capitolo del Duomo gli antichi privilegi pontificali che erano caduti in oblio da molti secoli. Gli altri due papi raffigurati nella Sagrestia sono papa Clemente XI, che nel 1717 approvò, dopo un lungo processo canonico, la ripresa del culto della Corona ferrea e il ripristino della Festa del Santo Chiodo, e Benedetto XIV che concesse ai canonici del Duomo l'onore della cappa magna, un abito liturgico caratterizzato da un lungo strascico posteriore utilizzato nelle liturgie solenni.

Pio IX

Pio IX, al secolo Giovanni Maria Mastai Ferretti, fu il papa che governò la Chiesa negli anni del Risorgimento, vivendo in prima persona il periodo drammatico dello scontro tra il neonato stato unitario e la chiesa cattolica. Nel 1859 il governo del Regno d'Italia non riconobbe Paolo Angelo Ballerini quale Arcivescovo di Milano, in quanto nominato da Pio IX in accordo con le autorità austriache prima della nascita dello stato unitario. Ballerini non riuscì a prendere possesso della sua diocesi, e di fatto la chiesa



ambrosiana venne guidata da Carlo Caccia Dominioni, già vicario diocesano e, durante la sede vacante, amministratore diocesano. Anche Caccia Dominioni, però, non ebbe vita facile a Milano e, con l'aumentare dell'ostilità nei suoi confronti, decise di lasciare la città, trovando ospitalità nel seminario di Monza. Durante questo esilio volontario, Pio IX inviò in dono a Caccia Dominioni una croce pettorale quale segno di vicinanza del pontefice. La croce pettorale fu dunque donata da Caccia Dominioni al Capitolo del Duomo.

Leone XIII

Leone XIII fu il grande papa che traghettò la chiesa dalla fine del XIX secolo all'inizio del XX secolo, ed ebbe la capacità di comprendere i segni dei "tempi nuovi", ovvero la nascita della moderna società industriale, portatrice di grandi possibilità e grandi conflitti, che avrebbero inciso indelebilmente anche sul territorio monzese. Tra gli oggetti preziosi, conservati in Museo, si trova una pisside d'oro dono di papa Leone XIII al Duomo di Monza; la pisside era stata a sua volta donata al papa dai parrochiani della chiesa francese di Nostra Signora di Couture in occasione del giubileo sacerdotale celebrato nel 1888 per il cinquantesimo anno di sacerdozio del papa. Una incisione in lingua la-



tina, posta sul basamento della pisside, testimonia tale passaggio; fu, infatti, scritto che "Dai doni che il mondo cattolico offrì a Leone XIII nel suo giubileo sacerdotale nell'anno 1888 il munificentissimo pontefice con animo gioioso diede alla basilica monzese".

Pio XI

Nato nel 1857 a Desio, Achille Ratti, che divenne papa nel 1922 con il nome di Pio XI, compì una parte della sua formazione sacerdotale a Monza, studiando nel Seminario arcivescovile che aveva sede nel centro della città. Il palazzo che ospitava il Seminario è attualmente sede del liceo Zucchi, al cui interno è posta una lapide in memoria di un così illustre allievo.



Giovanni XXIII

Altri importantissimi doni di un pontefice al Duomo furono una brocca e un'anfora d'argento, su cui è ben visibile la seguente incisione: "Giovanni XXIII, sommo pontefice, all'insigne collegiata basilica di San Giovanni Battista nella città di Monza che spesso visitò e ri-

cordò con soave piacere una bacinella ed un'anfora in argento diede in dono il 5 novembre 1959, secondo anno di pontificato". Abbiamo alcune testimonianze di queste visite compiute da Angelo Roncalli nella nostra città prima che divenisse papa con il nome di Giovanni. In particolare è noto da alcuni documenti che, agli inizi del Novecento, Roncalli si recò a Monza per l'immatricolazione per la leva militare (all'epoca Monza era sede del Distretto militare da cui dipendevano i paesi della Bergamasca). Nell'archivio parrocchiale è, inoltre, conservato un documento che testimonia la visita di Roncalli nella Basilica: si tratta di una sua firma autografa presente nel registro dei matrimoni. Il 30 settembre 1926 l'allora Visitatore apostolico in Bulgaria Roncalli celebrò, infatti, il matrimonio di Luigia Celestina Rossi con Edoardo Sala, amministratore delegato del Cottonificio Fossati che vantava legami di conoscenza con la famiglia del futuro papa.

Paolo VI

Papa Paolo VI, il bresciano Giovanni Battista Montini, ebbe modo di visitare e conoscere più volte la città di Monza durante il suo servizio episcopale nella diocesi di Milano tra il 1954 e il 1963. Più volte, infatti, Montini venne a Monza per incontri e celebrazioni e, nel 1961, effettuò una visita pastorale ufficiale. Nell'archivio parrocchiale è conservata una lettera autografa di Montini, inviata all'arciprete Rigamonti in merito alle necessarie autorizzazioni per la realizzazione di una Casa



delle Associazioni cattoliche negli edifici annessi alla chiesa di San Pietro Martire. Il legame tra Monza e Montini, divenuto papa Paolo VI, fu testimoniato dalla decisione del papa di indossare durante il suo viaggio in Terra Santa la croce di Gregorio Magno, venerato come santo dalla chiesa cattolica e dalle chiese ortodosse orientali. Nell'incontro con il patriarca Atenagora, la croce di san Gregorio fu segno concreto della volontà di papa Montini di lavorare per l'unità della Chiesa.

Giovanni Paolo II

Riecheggia nel ricordo di molti la solenne visita compiuta da papa Giovanni Paolo II a Monza il 21 maggio 1983. In quella occasione il papa visitò il Duomo, ed ebbe modo di sostare dinnanzi alla Corona ferrea accompagnato dall'arciprete mons. Gariboldi. In memoria di quella giornata storica fu posto un bassorilievo di marmo, opera dello scultore Giorgio Galletti, in cui vennero incise alcune frasi del discorso pronunciato da papa Wojtyla alla popolazione monzese: "Carissimi cittadini di Monza, a voi spetta l'impegnativo compito di trovare risposte di fede ai problemi di una civiltà proiettata verso il futuro sapendole attingere da questo patrimonio religioso e



morale e nello stesso tempo civile e culturale di cui è testimone la vostra città".

In quello stesso giorno il Papa si recò nel parco di Monza, per un incontro dedicato ai giovani della diocesi ambrosiana.

L'esperienza raccontata da un "R.O.L."

Angelo Maria Longoni

In questi due mesi intensi ed entusiasmanti ho più ricevuto che dato. *Due mesi trascorsi senza orari*, trascorsi prima di tutto a diffondere a trecentosessanta gradi il senso della visita di papa Francesco, poi a "cercare", a parlare e a iscrivere i pellegrini, ad accogliere uomini e donne, giovani, anziani e malati che avevano il grande desiderio di pregare con papa Francesco e per papa Francesco. E da subito mi sono accorto che "un popolo nume-



roso in questa città" stava aspettando il Santo Padre. E così è stato. L'immagine del pratone dell'ex ippodromo straripante di pellegrini resterà per sempre ben impresso nella mia mente.

Per il mio cammino di Rol (*Responsabile parrocchiale dell'Organizzazione Locale*), una figura felicemente sperimentata durante il Family 2012, ho cercato di accogliere un invito di Bergoglio (tanto semplice quanto impegnativo e coinvolgente, ribadito il 25 marzo anche a S. Siro, davanti agli 80mila cresimandi): le tre lingue che una persona deve sapere parlare. "La lingua della mente, la lingua del cuore e la lingua delle mani. Ma, armoniosamente, cioè pensare quello che tu senti e quello che tu fai;

sentire bene quello che tu pensi e quello che tu fai; e fare bene quello che tu pensi e quello che tu senti. Le tre lingue, armoniose e insieme!". Certo, non è stato facile. Se poi ci sono riuscito non lo so, ma ce l'ho messa tutta. Questo sì.

Con la lingua della mente, del cuore e della mia povera fede per *accogliere e dialogare coi pellegrini*. Quanti incontri di persona, quante telefonate ricevute e fatte per dare informazioni e consigli, quante manifestazioni di una coinvolgente gioia in queste settimane di attesa! Con la lingua delle mani, del fare: perché c'è stato molto da fare. Dal *raccogliere le oltre 1800 iscrizioni* (ricevere nomi e cognomi dei partecipanti alla Messa, "reclutare" i capi-gruppo, il tutto messo a computer e inviato in piazza Fontana a Milano, un lavoro enorme che non avrei potuto sostenere senza l'aiuto fondamentale dell'infaticabile, paziente e preziosissima Nanda Menconi) al tenere quasi quotidianamente i rapporti con la macchina organizzativa della Diocesi.

Così *ho conosciuto tante persone* che il 25 marzo volevano essere vicini a papa Francesco, ho conosciuto *tante storie* di povertà e sofferenza che ogni volta mi facevano guardare allo specchio. E, alla fine, appunto, ho più ricevuto che dato. Tanti fedeli ma anche tantissime persone che, per loro stessa ammissione, non frequentano la Chiesa. E allora, ancora una volta, mi sono chiesto: perché questo Papa attira tutti? Tante semplici risposte le ho avute dai pellegrini, un'altra molto significativa l'ho trovata nel messaggio del nostro arcivescovo il giorno dopo la visita di Bergoglio: "Il popolo lo vuole vedere perché riconosce in Francesco un uomo costruttivo, riuscito. La questione è domandarsi da dove venga questa riuscita. Proviene certamente dalla sua fede in Gesù, una fede concepita in termini incarnati, dentro la vita. Da qui nasce questo linguaggio della mente, del cuore e delle mani. Francesco comunica in termini estremamente familiari anche le realtà più importanti, come

abbiamo ascoltato in queste sue 11 ore nelle terre ambrosiane”.

Ma, oltre alle “tre lingue” di Bergoglio, fondamentali sono state anche **le parole di Angelo Scola** pronunciate l’11 febbraio scorso a Milano, quando ha riunito i Rol, “cinghia di trasmissione tra la base della nostra Chiesa e chi sta organizzando a livello centrale”, delle 1107 parrocchie della diocesi. “Assumete la vostra responsabilità - disse Scola - come una grande occasione di conversione e un’apertura del cuore all’ascolto di ciò che il Santo Padre ci dirà. Dovete far capire bene alle nostre sorelle e fratelli e a tutti coloro che sono disponibili o anche solo curiosi che il “faccia a faccia” è insuperabile. Incontrare il Papa di persona, anche se dentro una folla, ricevere questo dono di cui ha voluto gratificarci, scegliendo la nostra città, è un’esperienza che segna la vita e ci ridona entusiasmo e gioia per continuare. La vostra figura è quella chiave, è la possibilità concreta di raggiungere capillarmente tutte le nostre realtà parrocchiali e associative per concordare le modalità pratiche di partecipazione all’incontro personale con il Santo Padre, nella



grande Messa di Monza”.

La Messa all’ex ippodromo, non un evento tra gli altri previsti per il 25 marzo, pur importanti, ma “il punto in cui, si raccoglierà un’espressione significativa e consistente del popolo santo di Dio che vive a Milano e nelle Diocesi lombarde per celebrare l’Eucaristia, il-

luminata dalla Parola di Dio, che è la forza su cui poggia la nostra vita. Momento che testimonia, a noi stessi e a tutti i battezzati, la bellezza di seguire Gesù e di annunciare il Vangelo”. Un gesto che “se è fatto bene, diventa anche incidente sulla vita civile di questa nostra società plurale”. Da qui la necessità



che vi sia «un ordine di cammino e una comunicazione adeguata e precisa che smonti interpretazioni sbagliate e faccia vedere come il gesto stesso sia praticabile da tutti, anche bambini, anziani malati”.

Il cuore della questione – ha spiegato Scola – è il **perché Francesco viene a Milano e Monza** come successore di Pietro: “Scopo fondamentale è confermarci nella fede e nell’amore di Cristo, ossia mettersi insieme per rendere più salda questa esperienza nelle nostre persone. Qualcosa di decisivo per tutti noi in questo tempo di vero e proprio travaglio. Se ogni singolo cristiano, in quanto membro del popolo di Dio che vive in una Chiesa particolare immagine della Chiesa universale, non fa una domanda sincera al Signore per giungere a un salto di qualità e perché avvenga la conversione, è come se si togliessero delle possibilità, anche agli altri, di incontrare un senso della vita chiaro e preciso”.

Una conferma nella fede che è conferma di amore e che implica, per i Rol, un compito “non riducibile a un ruolo, poiché ha bisogno di un soggetto vivo che lo svolge e che l’amore di Cristo divenga criterio di azione”.

Seguire la Croce è anche assumere un impegno sociale e civile

Intervista a cura di Luigi Losa

Il nostro *arcivescovo Angelo Scola*, nell'omelia che ha concluso la Via Crucis celebrata nella nostra città, per tutta la zona pastorale di Monza, ci ha rivolto questo invito: "«Abbiamo seguito la Croce nelle strade centrali di questa nobile città, perché siamo donne e uomini interi, carichi di fede, di speranza e carità; fedeli



autentici e cittadini in senso profondo perché abbiamo una cultura civica che viene da lontano. *Seguire la Croce è anche assumere un impegno sociale e civile*, con la preoccupazione di edificare una civiltà autentica in questa fase di transizione che soprattutto l'Europa affaticata sta vivendo, basti pensare al gelo demografico del nostro Paese"

La visita pastorale, la messa del Papa al parco, le prossime elezioni amministrative: "passaggi" più che "momenti" che, al di là del loro valore e significato specifico, interpellano la comunità cristiana monzese in

quella ottica e prospettiva di 'Chiesa in uscita' che Francesco ha posto come unica strada concreta per affrontare e vivere "il cambiamento d'epoca", più che "l'epoca del cambiamento", del nostro tempo.

Guido Mauri, da anni impegnato in molteplici realtà cattoliche e sociali della città, dalle Acli al *Gr.Ani.S*, condivide la particolarità e l'importanza di questa fase per certi versi storica. "Stiamo vivendo tempi – dice – nei quali giungono a compimento processi culturali innescati addirittura nell'Ottocento e che però portano di fatto ad un dominio pratico della tecnica e dell'immanenza, mettendo nell'ombra la dimensione della trascendenza".

Un quadro quantomeno inquietante ma che ha riflessi quotidiani e pratici anche della vita di una città come Monza?

"Senza dubbio – replica all'istante Mauri – ci sono sempre più *questioni aperte* che, originate dai grandi fenomeni che pure ci toccano da vicino, si riverberano e si incarnano, pesano insomma sulle spalle delle persone e delle famiglie, a partire da quelle più in difficoltà e/o più povere. E' il prezzo di una crisi da cui si fa fatica ad uscire ma che non possiamo permet-

tere debba e possa essere risolta a scapito della perdita delle dimensioni fondamentali del nostro essere uomini".

E qual è dunque il punto di partenza o meglio di ri-partenza?

"Di fronte alle sfide, alle fatiche ma anche alle opportunità di un momento complesso e travagliato

come l'attuale – chiarisce – sicuramente *la Chiesa di Monza si vuole mettere in gioco*, inserendosi in modo attivo, nel pieno rispetto della natura plurale della nostra società, nel



processo di rilancio e di ricostruzione dello spazio pubblico, giocando il proprio ruolo di attore che genera cultura e contribuisce a costruire la vita buona della nostra società locale”.

Una dichiarazione di intenti sicuramente impegnativa, ma in che modo si traduce nel concreto?
 “Intanto va premesso che si sente il **bisogno di**



luoghi e di parole che aiutino a comprendere il senso profondo della transizione in atto, per depotenziare il fatalismo e l’impotenza con cui si guarda a fenomeni come la globalizzazione soprattutto in economia, le migrazioni, i mutamenti climatici, lo sfaldamento stesso dei legami sociali e istituzionali, ma prima ancora familiari. Detto questo – prosegue Mauri – si sente la necessità di proporre una lettura del mondo e della storia che rimetta in moto la capacità di sentirsi solidali e responsabili del nostro mondo, chiamati a scoprire il disegno dentro il quale siamo collocati”.

Insisto: con quali azioni, strumenti, obiettivi si pensa di operare?

“Intanto si è costituito un gruppo di credenti provenienti da realtà ed età diverse con professioni non omologate che ha lo scopo di domandarsi: cosa sta succedendo nella nostra città. E che a tale scopo raccolga dati e racconti

per capirne le evoluzioni positive e negative in continuo dialogo con la città stessa. Da questo punto di vista **l’appuntamento con le elezioni amministrative** non è solo importante ma molto utile non tanto per giudicare e valutare uomini e programmi in gioco né risultati e assetti di governo quanto per confrontarsi, dialogare. Il metodo è per taluni versi fondamentale non meno dell’atteggiamento:

con **sguardo ‘simpatico’ e non ‘rancoroso’ verso il territorio** in cui si vive, individuate le criticità e i bisogni veri della città, si tratta di mettere a tema, affrontare e puntare a risolvere i problemi, non tutti, ma secondo priorità condivise, creando un dialogo tra coloro che vi abitano e che hanno a cuore il bene comune”.

Una risposta insomma del ‘cuore’ e della ‘mente’ alla ‘pancia’ che pare sembra sempre più voler prevalere nel modo di affrontare questioni e problemi.

“Si tratta di un percorso delineato anche dall’arcivescovo Scola con **“i dialoghi di vita buona”** ma che lungi dall’apparire e dal risultare astratto – sottolinea ancora Mauri – punta a definire un tema urgente per volta da affrontare stabilendo le azioni che si possono mettere in atto insieme proprio perché come dice papa Francesco ‘il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme’ “.

E il traguardo quale potrebbe/dovrebbe essere?

“Una **città solidale** – risponde prontamente il nostro interlocutore – che non è la città ideale ma il luogo ove ogni individuo si senta cittadino e, perché no? cristiano a tutto tondo. Da quest’ultimo punto di vista la responsabilità dei credenti è ancora maggiore”.

Rendiconto economico 2016

A cura del C.A.E.P.

Il 30 marzo 2017 si è riunito il Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia e ha esaminato il bilancio consuntivo per il 2016. Come di consueto diamo qui di seguito i dati economici più significativi così come desunti dal verbale della riunione del CAEP.

ATTIVITA' ISTITUZIONALE ORDINARIA.

Le **entrate ordinarie** sono state pari a circa € 513,4 mila (offerte Ss. Messe e liturgia € 130,6 mila, mentre le offerte varie ammontano a € 147,9 mila).

Altre offerte da Gruppo Missionario e iniziative caritative varie: € 80,3 mila.

Contributo 8% L. Reg 12/05 e altri Enti e liberalità di private: € 112,3 mila.

Abbonamento "Il Duomo" € 4,5 mila (insufficienti a coprire le spese della sua pubblicazione, di € 10,3 mila). Attività dell'Oratorio: € 37,6 mila.

Uscite: € 614,4 mila. Si riassumono in due capitoli: spese per il normale funzionamento e mantenimento della Parrocchia e spese per le iniziative caritative. In dettaglio:

a. Spese correnti: Per il culto (€ 29 mila); per le utenze, pulizia, materiale di consumo (€ 70,7 mila); per personale e integrazioni ai sacerdoti e compensi professionali (€ 254,8 mila); per manutenzioni ordinarie (€ 98 mila) e per assicurazioni (€ 10,3 mila).

Per contributo diocesano (€ 15,8 mila); g) spese per l'attività dell'oratorio e per la stampa e pubblicazione dell'Informatore Parrocchiale (€ 42,4 mila).

b. Erogazioni a fini caritativi sono state € 92,7 mila (Missioni € 48 mila; al Fondo Famiglia e lavoro e ad altre di solidarietà € 11 mila; interventi per le zone di povertà ed emergenze € 33,6 mila. Altre significative attività caritative che non rientrano in questo rendiconto, ma che meritano sicuramente un cenno, sono svolte da associazioni che lavorano autonomamente e sono impegnate in azioni di solidarietà sul territorio della Parrocchia grazie al contributo di numerosi volontari, in particolare la *San Vincenzo* e il *Centro Aiuto alla Vita*,

c. Disavanzo attività ordinaria € - 101,2 mila.

Le **Imposte e Tasse** (Irpef, Imu, Tarsu, Registro, ecc) sono state pari a € 87.832

Le **uscite complessive**, compresi gli oneri tributari è così pari a € 702,6 mila e il disavanzo dell'attività istituzionale, comprendendo le imposte e tasse passa da € 101,2 mila a - € 189 mila fronteggiato dalle **Entrate della Gestione Immobiliare** (Affitti e altri proventi e oneri sugli immobili) (€ 188,8 mila) e dalle entrate della **Gestione Finanziaria** di (€ 3,5).

ATTIVITA' STRAORDINARIA.

Entrate. Sono costituite dall'importo relativo ad un rimborso assicurativo di € 7,6 mila.

Uscite. Sono state € 193,5 costituite dalla seconda rata del contributo straordinario diocesano maturato in relazione alla cessione degli immobili conclusi nei passati anni (€ 100 mila) e dal pagamento di una prima tranche degli oneri di manutenzione straordinaria per gli interventi sulla facciata del Duomo (€ 93,5).

ATTIVITA' EXTRA PARROCCHIALI

Sono comprese tutte le iniziative a carattere generale o diocesano, che costituiscono un capitolo

a parte rispetto al rendiconto parrocchiale, come, ad esempio, la Carità del Papa, le raccolte per le Missioni, l'Università Cattolica, il Seminario, il quotidiano cattolico Avvenire. L'ammontare raccolto è stato pari a € 15.200 e verrà versato agli interessati.

GRANDI OPERE e IMPEGNI FUTURI

La parrocchia, come già segnalato lo scorso anno, deve *completare opere di manutenzione* della chiesa distrettuale di *S. Maria in Strada* (onere previsto € 350 mila) e della chiesa distrettuale di *S. Maria degli Angeli*, ancora da quantificare.

Rimane inoltre aperto il cantiere relativo all'intervento conservativo urgente della *facciata del Duomo*. E' stata portata a termine la fase preliminare per la definizione con le diverse autorità ed esperti del settore della modalità dei lavori e del tipo di intervento sui diversi materiali. Ora è stato completato il progetto esecutivo ed è in corso l'iter autorizzativo.

Allo stato attuale la valutazione dell'onere complessivo dell'intervento sulla intera facciata è valutato in € 1.400.000 e l'avvio dei lavori, articolando l'intervento in diverse fasi, potranno essere avviare nel 2017, dopo aver trovato le adeguate coperture finanziarie.

Attualmente possiamo contare su un finanziamento deliberato dalla regione Lombardia ammontante a € 346.000 (parte a fondo perduto, ma per circa 240 mila euro da restituirsi in quindi



anni senza interessi) e sulla avviata raccolta delle liberalità dei fedeli. In virtù di questo impegnativo onere infatti la parrocchia ha destinato, nel corso dell'anno, le offerte raccolte in Duomo la prima domenica di ogni mese. Sono inoltre sempre aperte, anche se rileviamo un sensibile rallentamento, le sottoscrizioni volontarie, sia da privati sia da enti ed associazioni. La Parrocchia è impegnata ad attivare tutti i possibili canali di sensibilizzazione e di "fund raising" per il progetto.

Con riferimento ai fondi raccolti finalizzati a *sostenere questo restauro* si rammenta che al contributo di Enti pubblici e privati si può aggiungere anche quello delle aziende, che possono *dedurre fiscalmente* quanto destinato alla parrocchia *sino al 2%* degli utili (Dpr 22.12.68. n. 917 del Testo Unico delle Imposte sul Reddito).

Storia, funzioni e attualità degli Alabardieri del Duomo

Carlina Mariani

Quella di venerdì 17 febbraio è stata una serata un po' diversa dal solito, sia per il pubblico più vario che per la materia affrontata, almeno apparentemente meno solenne rispetto agli in-



contri consueti. Gli Alabardieri sono infatti un patrimonio culturale, ma ancor più un patrimonio di affetti, di folklore, di ricordi condivisi, soprattutto di fede popolare, che identifica nelle loro divise le grandi solennità liturgiche: di qui un interesse diffuso tra i Monzesi, al di là di qualche polemica sulla opportunità di porre sull'altare persone "armate".

Dopo una presentazione del dr. Massimo Accarisi, che ringrazia il Capitano degli Alabardieri, Giorgio Villa, prende la parola **don Carlo Crotti**. Questi sottolinea l'eccezionalità di una guardia armata durante le funzioni liturgiche, privilegio che accomuna il Papa di Roma e l'Arciprete di Monza, con le Guardie Svizzere l'uno e con gli Alabardieri l'altro.

Il loro *Decreto costitutivo*

nella forma attuale risale all'imperatrice Maria Teresa d'Austria, attraverso Francesco duca di Modena d'Este nel 1763, quando risponde alla richiesta fatta "umilmente" di indicare una divisa per gli Alabardieri di Monza, che sono "nell'immemorabile possesso" di assistere alle sacre funzioni, per contenere "gli urti dell'affollato popolo", soprattutto durante la processione della Corona ferrea.

E' evidente quindi che il corpo esiste già da molto tempo, che però non è possibile quantificare, forse come continuazione delle guardie di Teodolinda.

E' subito evidente la distinzione tra Alabardieri ed esercito di armati dell'imperatrice, che infatti nega i colori rosso e giallo, tipici della sua guardia, mentre ne ammette i profili d'oro, forse per sottolinearne il ruolo di difensori delle reliquie della Croce, il cui culto era stato ammesso da papa Clemente XI nel 1717. Per solennizzare l'avvenimento, nel 1718 si indisse una processione con le reliquie, che girò la città per l'intera giornata, sotto la tutela di "uomini armati".

Napoleone impedisce dapprima agli Alabardieri di portare le armi, ma Eugenio di Beauharnais concede solo a loro alabarda e spadino.

Anche *i Savoia* ribadiscono questo eccezionale



privilegio, sia per solennizzare la liturgia che per tutelare le reliquie della Corona ferrea e della Croce.

Dopo anni di silenziosa sopravvivenza, in tempi recenti la volontà di mons. Dino Gari-

2012 si aggiunge una piuma rossa alla feluca degli Alabardieri, simile alla bianca del Comandante.

Vengono mostrati poi alcuni ritratti di Alabardieri ad opera di Mosè Bianchi e Pompeo Mariani.



La conclusione è di Don Carlo, che, rispondendo ad una iniziale domanda provocatoria *"hanno ancora senso gli Alabardieri?"*, risponde di sì, per tre motivi: non è saggio gettare via tutto ciò che appartiene al passato, inoltre la loro presenza conferisce solennità alle celebrazioni e consente quindi il recupero della dimensione della Messa capitolare e, da ultimo, come molti cristiani sono costretti a difendere la loro fede in tante parti del mondo al prezzo

boldi e del Professor Bergna ripristina la struttura dei didici Alabardieri più un capo, mentre mons. Provasi stabilisce uno Statuto e la compilazione di un Chronicon.

della vita, così gli Alabardieri armati intorno all'Eucaristia non indicano una volontà offensiva, ma una volontà difensiva fino al martirio.

Il comandante **Giorgio Villa** presenta un interessante repertorio fotografico, che va dal logo del Corpo, la Corona ferrea con due alabarde incrociate, all'inventario del 1807, citando anche lo storico Giuseppe Marimonti e mostrando poi la prima foto degli Alabardieri risalente al 1874, insieme ad altre, che rivelano nella posa tutto l'orgoglio dell'appartenenza da parte di uomini dotati di baffoni imponenti e di sguardi fieri. Si ricorda la presenza degli Alabardieri al funerale di mons. Rossi nel 1938, durante la visita del papa Giovanni Paolo II nel 1983, in occasione della Beatificazione di mons. Talamoni, nel 2004. Dal 1982, per merito di Simeone Bernasconi, si tiene un Diario preciso del Corpo e nel



La serata si è conclusa con la visione di alcuni documenti e materiale fotografico e con un invito a ringiovanire le fila del glorioso drappello, cui il pubblico ha manifestato un'affettuosa vicinanza.

La realtà è più importante dell'idea

Don Carlo Crotti

Continuiamo la lettura della Esortazione Apostolica postsinodale *Evangelii gaudium* di Papa Francesco, in quella parte in cui riflette sul metodo e sulle conseguenze dell'annuncio del Vangelo alla società, per costruire rapporti di comunione e di pace. Dalla dottrina sociale della Chiesa, il Papa individua quattro indicazioni concrete di comportamento e di azione. Sulle prime due – il tempo è superiore allo spazio, l'unità prevale sul conflitto – abbiamo raccolto il magistero della *Evangelii gaudium* negli articoli precedenti. Ora ci soffermiamo sulla terza indicazione, che il Papa formula con queste parole: la realtà è più importante dell'idea. A prima vista, si ha l'impressione di imboccare un sentiero astratto, teorico e un po' filosofeggiante. In realtà il discorso del Papa va nella direzione della concretezza e della vita reale.

Il pericolo dell'ideologia

Iniziamo ascoltando la parola del Papa. "Esiste anche una tensione bipolare tra l'idea e la realtà. La realtà semplicemente è, l'idea si elabora. Tra le due si deve instaurare un dialogo costante, evitando che l'idea finisca per separarsi dalla realtà. E' pericoloso vivere nel regno



della sola parola, dell'immagine, del sofisma. Da qui si desume che occorre postulare un terzo principio: la realtà è superiore all'idea. Questo implica di evitare diverse forme di occultamento della realtà: i purismi angelicati, i totalitarismi del relativo, i nominalismi dichiarazionisti, i progetti più formali che reali, i fondamentalismi antistorici, gli eticismi senza bontà, gli intellettualismi senza saggezza" (n. 231). Sarebbe interessante analizzare i contenuti di questo lungo elenco di deviazioni e verificarne le conseguenze disastrose nella storia delle società. Alla radice sta sempre l'errore di far prevalere l'idea sulla realtà. Quando si vuole imporre alla società un

sistema filosofico elaborato razionalmente, un modello culturale pensato a tavolino, un paradigma sociale ritenuto ideale, cioè quando l'idea diventa ideologia, si calpesta la libertà, si fomenta la violenza, si distrugge la giustizia. Se guardiamo anche solo al Novecento, comprendiamo quanto urgenti siano i richiami del Papa.

Ginnastica e cosmesi

L'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* va oltre nelle sue riflessioni sugli effetti nefasti prodotti dall'azione di chi antepone l'idea alla re-



altà. E parla esplicitamente anche dell'ambito religioso, oltre che di quello socio-politico. Ma ascoltiamo ancora le parole del Papa. "Vi sono politici, e anche dirigenti religiosi, che si domandano perché il popolo non li comprende e non li segue, se le loro proposte sono così logiche e chiare. Probabilmente è perché si sono collocati nel regno delle pure idee e hanno ridotto la politica o la fede alla retorica. Altri hanno dimenticato la semplicità e hanno importato dall'esterno una razionalità estranea alla gente" (n. 232). Per restare nell'ambito ecclesiale, è questo l'atteggiamento di chi appronta programmi organici capaci di prevedere tutto; di chi non apprezza adeguatamente le diffuse forme di pietà popolare (cfr. nn. 122-126) con la loro forza evangelizzatrice; di chi è appagato dagli programmi in cui tutte le caselle siano occupate. Per usare una espressione del Papa, inconsueta ma efficace, è l'atteggiamento di chi "sostituisce la ginnastica con la cosmesi" (n. 232).

La Parola si fa carne.

La Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* si preoccupa infine di indicare quali siano le ra-

gioni di fede per cui è giusto che la realtà prevalga sull'idea: è il mistero del Verbo che si è fatto carne (Gv. 1,14). Ma ascoltiamo direttamente quanto scrive il Papa. "La realtà è superiore all'idea. Questo criterio è legato all'incarnazione della Parola e alla sua messa in pratica (cfr. 1 Gv. 4,2). Il criterio di realtà di una Parola già incarnata e che sempre cerca di incarnarsi, è essenziale alla evangelizzazione.



Ci porta, da un lato, a valorizzare la storia della Chiesa come storia di salvezza, a fare memoria dei nostri santi che hanno inculturato il Vangelo nella vita dei nostri popoli, a raccogliere la ricca tradizione bimillennaria della Chiesa, senza pretendere di elaborare un pensiero disgiunto da questo tesoro, come se volessimo inventare il Vangelo. Dall'altro lato, questo criterio ci spinge

a mettere in pratica la Parola, a realizzare opere di giustizia e di carità, nelle quali tale Parola sia feconda. Non mettere in pratica, non condurre la Parola alla realtà, significa costruire sulla sabbia (Mt. 7,24-27), rimanere nella pura idea e degenerare in intimismi e gnosticismi che non danno frutto, che rendono sterile il dinamismo della Parola" (n.233).

Se qualche lettore volesse **porre domande o avanzare osservazioni** in merito al contenuto di questa rubrica o più in generale su questioni attinenti la vita di fede, può scrivere al seguente indirizzo:

Il Duomo – **Via Canonica 8** – 20900 Monza oppure a **info@duomomonza.it**
Sarà nostra premura inoltrare a don Carlo Crotti tali richieste. La redazione

VENERDI' 26 maggio

Ore 21 – in Duomo – Celebrazione decanale della consegna della lettera conclusiva della Visita Pastorale da parte del vicario generale, **mons. MARIO DELPINI**.

GIOVEDI' 9 giugno

Ore 21 – in Duomo – Incontro conclusivo del ciclo "Il Duomo racconta..." "L'Albero di Jesse" con **ANNA TORTEROLO** e **don CARLO CROTTI**

DOMENICA 18 giugno – festa del Corpus Domini

Ore 21: Processione Eucaristica presieduta da **mons. CLAUDIO FONTANA** che ricorda il suo *25° di ordinazione presbiterale*.

FESTA PATRONALE

S. Giovanni Battista



VENERDI' 23 giugno – Vigilia

Ore 18,30 S. Messa presieduta da **don CARLO CROTTI** che ricorda il suo *50° di ordinazione presbiterale*.

Consegna delle benemeritenze "Una vita per il Duomo".

Ore 20 Cena comunitaria in oratorio.

SABATO 24 giugno

Ore 10,30 Concelebrazione Eucaristica presieduta da **mons. FRANCO AGNESI**, vescovo ausiliare di Milano.



DOMENICA 25 giugno

Ore 10,30: Assemblea parrocchiale sulla lettera del vescovo a conclusione della Visita Pastorale.

ORATORIO ESTIVO 2017

Inizierà **LUNEDI' 12 giugno**

Sono aperte le iscrizioni



Farà da guida al cammino educativo proposto il primo racconto della creazione (Genesi 1-2,1-4a).

Facendo ascoltare ogni giorno queste parole, potremo allenare il cuore dei nostri ragazzi a ringraziare spesso il Signore cantando: «Meravigliose le tue opere, Signore».

Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE
AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE
IL DIRITTO FISSO DOVUTO**